

→ **McChrystal** Il comandante delle truppe americane e Nato in Afghanistan spinge sugli alleati
→ **Il documento** di 66 pagine anticipato da Bob Woodward sul Washington Post

Il generale Usa chiede rinforzi «A Kabul si rischia di fallire»

Sessantasei pagine. Per una richiesta perentoria: più forze. È il rapporto del generale Stanley McChrystal comandante delle truppe Usa e Nato in Afghanistan. Obama prende tempo. Gli alleati sulla difensiva.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

È un messaggio alla Casa Bianca. E ai Paesi alleati. Tra essi, l'Italia. Più forze o falliremo. Senza nuovi rinforzi entro i prossimi 12 mesi, la guerra in Afghanistan verosimilmente finirà con un «fallimento»: a metterlo nero su bianco è il generale Stanley McChrystal, comandante delle truppe Usa e Nato in Afghanistan, in un rapporto confidenziale consegnato a Pentagono e Nato, nel quale si chiede un cambio di rotta e di strategia per la missione Isaf.

LO SCOOP DI BOB

Bob Woodward colpisce ancora: il dossier di 66 pagine del generale Stanley McChrystal sull'Afghanistan è stato ottenuto per il *Washington Post* dal suo giornalista più famoso, che negli anni Settanta in coppia con Carl Bernstein smascherò lo scandalo Watergate. Nelle 66 pagine del documento, il generale, designato dal presidente Barack Obama lo scorso 15 giugno, non dà cifre sui rinforzi, che saranno oggetto di una «corrispondenza separata» nei prossimi giorni. «Le risorse non vinceranno questa guerra, ma con risorse inadeguate la si perderà», scrive McChrystal. «Se nel breve termine (i prossimi 12 mesi), ovvero mentre maturano le capacità delle forze di sicurezza afgane, non si riuscirà a conquistare l'iniziativa e a invertire lo slancio degli insorti, si rischia di ottenere il risultato che non sarà più possibile battere l'insurrezione», mette in guardia il generale che comanda oltre 100 mila uomini, tra americani e alleati.

Non è però un buon momento



Pattuglie di soldati canadesi nel distretto di Kandahar

La guerra Iniziata il 7 ottobre 2001 Morti 1400 soldati alleati

La guerra in Afghanistan, iniziata il 7 ottobre 2001, ha provocato la morte di 21 soldati italiani, 1400 soldati alleati, 6 mila soldati e poliziotti afgani, circa 25 mila guerriglieri talebani e quasi 11 mila civili afgani (di cui oltre 3 mila vittime degli attacchi talebani e almeno 7 mila uccisi dalle truppe alleate - più di 3 mila civili morirono nei soli bombardamenti aerei del 2001-2002). In totale, quindi, almeno 43 mila vite umane sono state stroncate in otto anni di guerra. Un bilancio in perenne crescita. Dal gennaio 2009 le truppe italiane, sono mutate nella loro composizione, cresciute di numero (quasi 3 mila) e dotate di mezzi più aggressivi (carri armati ed elicotteri da combattimenti).

per chiedere nuove truppe: l'Italia sta ancora piangendo i suoi morti e in Europa crescono le preoccupazioni sulla tenuta delle opinioni pubbliche, sempre più ostili a una guerra di cui non vedono la fine. «È prematuro parlare di rinforzi», ha commentato la vice portavoce della Nato Carmen Romero. «Gli alleati stanno ancora valutando il documento. Al momento è oggetto di una consultazione tra le capitali dei Paesi membri ed entro la settimana la discussione coinvolgerà anche i Paesi che partecipano alla missione Isaf, ma che non sono membri dell'Alleanza». In Afghanistan, sono 42 i Paesi che contribuiscono alla missione internazionale a guida Nato che oggi conta circa 64.500 uomini. Il punto finale sarà fatto alla riunione dei ministri della Difesa Nato a Bratislava, il 22-23 ottobre, alla presenza del segretario della Difesa Usa, Robert Gates. «La discussione è strettamente legata al

confronto politico interno agli Usa, dove si sta ragionando sulla strategia da adottare in Afghanistan e in Pakistan», rilevano fonti Nato. Proprio l'altro ieri, il presidente Obama ha espresso i suoi dubbi: «Finché non sarò convinto che abbiamo la strategia giusta non metterò in peri-

L'allarme

Pressing sul presidente: «Senza risorse adeguate rischiamo di perdere»

colo la vita di giovani uomini e donne più di quanto già facciamo», ha dichiarato in diverse interviste tv, mentre ieri la Casa Bianca ha fatto sapere di voler prendere una decisione più tardi, una volta valutata la nuova strategia. «Il presidente intende proseguire nel processo di valutazione con i suoi consiglieri per la si-

Foto Reuters